



Titolo

VENOSA: QUANTO È INCLUSIVA CON LE PERSONE CON DISABILITÀ?

Autori

Claudio Ciavatta, Case manager Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari, Venosa¹;
Maria Antonietta Dicorato, Medico Psichiatra Dipartimento di salute mentale, Venosa²

Obiettivi

L'Articolo 19 – *Vita indipendente ed inclusione nella società*, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (PCD), enuclea il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società.

In questi ultimi due anni l'epidemia dei casi di Covid-19 ha ulteriormente aggravato la problematica dell'isolamento delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Capire qual è la capacità di inclusione di una comunità locale, interrogarsi sulle problematiche ad essa connessa può essere molto utile al fine di incentivare, sostenere la creazione di ambienti territoriali nei quali le persone con disabilità siano comprese, rispettate e in grado di contribuire alla vita della propria comunità.

Esistono documenti e dati molto utili sull'argomento. L'Istat, ad esempio, proprio recentemente, lo scorso 24 marzo, ha pubblicato un'indagine conoscitiva sulla condizione delle persone con disabilità³ e, ancora prima, in uno studio molto interessante, "Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni"⁴, ha affrontato, tra i vari temi, quello della partecipazione sociale e culturale e quello, estremamente importante, del grado di soddisfazione. A livello locale è invece difficile avere dei dati con un margine, se pur minimo, di oggettività.

Questo è quello che in questa breve indagine abbiamo cercato fare. Anche in virtù di ciò che discende dal secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità⁵.

Metodi

Percorso di ricerca qualitativa promosso nella Città di Venosa dal Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari e dall'Associazione familiari antistigma "Alda Merini" (APS, Onlus) attraverso il coinvolgimento di alcune tra le principali componenti delle politiche territoriali (assessore alle Politiche sociali, Servizi sociali e Dipartimento di salute mentale) e, ovviamente, il contributo diretto degli autori, rappresentanti del mondo dell'associazionismo e del mondo dei servizi alla persona.

Lo studio è stato condotto utilizzando la tecnica del Focus group ed adattando la metodologia utilizzata in una esperienza, a nostro avviso estremamente significativa: il progetto Comunità Amiche della Disabilità (CAD)⁶. In particolare, per effettuare l'analisi del territorio è stato seguito, in maniera sommaria la versione 3.0 del Referenziale CAD (Comunità Amiche della Disabilità). Questo approccio consiste in una batteria di valori, obiettivi e indicatori, con relative scale socio-metriche, che lo rendono uno strumento potenzialmente idoneo per valutare la capacità di inclusione delle comunità locali, potendo diventare una leva atta ad incentivare/sostenere la creazione di ambienti territoriali nei quali le persone con disabilità sono comprese, rispettate, sostenute e fiduciose di poter contribuire alla vita della loro comunità.

Ciò ha consentito di delineare una prima sintesi utile per possibili sviluppi futuri sull'argomento che è stata condivisa con i responsabili delle politiche territoriali.

Risultati

Il breve tempo impiegato ha consentito di svolgere un lavoro molto limitato su un compito estremamente complesso che richiederebbe un coinvolgimento ampio dei numerosi soggetti presenti in un territorio e risorse adeguate. Non è dunque possibile ricavare indicazioni oggettive sui singoli aspetti esplorati.

Facendo sommariamente riferimento alle tematiche che compongono il Referenziale, tuttavia, alcune considerazioni è possibile farle:

- a fronte di una presenza abbastanza articolata di servizi, di iniziative di sensibilizzazione ai bisogni delle PCD, l'inclusione lavorativa e le esperienze di vita indipendente sono elementi di forte criticità;
- il progetto di vita secondo la logica della Qualità della Vita presenta criticità;
- ci sono associazioni inclusive e sono presenti in modo attivo nella vita civile e sociale.

Accanto a ciò, un altro dato ci preme sottolineare come risultato di questa esperienza: è possibile collaborare!

La sinergia tra mondo dell'associazionismo e mondo dei servizi può diventare, anzi, lo spazio operativo nel quale strutturare la capacità di fare sistema.

Conclusioni

Anche se la gestione sanitaria sembra procedere positivamente⁷, quello che è accaduto alle persone con disabilità è drammatico.

Analizzare lo stato dell'arte dei bisogni, dei servizi disponibili, delle criticità e dei punti di forza, in un'ottica di rete, è il primo passo per realizzare quel processo di consapevolezza in grado di focalizzare limiti e risorse e implementare un circuito virtuoso capace di dare risposte concrete.

E le risorse ci sono! Il Ministro per le disabilità, Erika Stefani, ha appena annunciato l'istituzione di un nuovo Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità all'interno del DL Sostegni.⁸

Quanto saremo in grado di utilizzarlo responsabilmente?



¹ Laurea in Scienze della Riabilitazione, Laurea in Scienze dell'Educazione – Esperto Processi formativi; Associazione familiari antistigma "Alda Merini" (APS, Onlus), Venosa

² Medico Psichiatra e Neurologa; Consulente tecnico Associazione familiari antistigma "Alda Merini" (APS, Onlus), Venosa

³ <https://www.istat.it/it/archivio/255699>

⁴ <https://www.istat.it/it/archivio/236301>

⁵ https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-12-12&atto.codiceRedazionale=17A08310&elenco30giorni=false

⁶ <https://www.sidin.org/2020/10/progetto-cad-pronto-il-referenziale-3-0/>

⁷ <https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?area=nuovoCoronavirus&id=5351&lingua=italiano&menu=vuoto>

⁸ <http://disabilita.governo.it/it/notizie/dl-sostegni-istituto-nuovo-fondo-per-linclusione-delle-persone-con-disabilita/>